

«Preparatevi: in tanti seguiranno Eto'o»

L'ex arbitro, designatore della federazione russa, non ha dubbi: «Altri top giocheranno qui. Il mio lavoro? Lunghissime trasferte. Quella volta allo stadio di Grozny...»

ANDREA SCHIAVON

A GROZNYI, nella città rasa al suolo durante la guerra in Cecenia, c'è stato. A Makhachkala, dove 20 milioni di motivi hanno portato Samuel Eto'o a giocare, non ancora. Da luglio la geografia calcistica di Roberto Rosetti ha riferimenti scritti in cirillico, da quando ha accettato di diventare l'*Head of Refereeing and Observer Department*, il capo degli arbitri per la federazione russa. Cinque mesi calandosi in una realtà a cui il calcio italiano guarda con curiosità: l'ultimo scudetto l'ha vinto lo Zenit di Luciano Spalletti, a San Pietroburgo negli ultimi anni sono ap-

prodati Alessandro Rosina e Mimmo Criscito, con Salvatore Bocchetti a indossare la maglia del Rubin Kazan. E poi l'operazione più clamorosa, quella che ha portato Eto'o in Daghestan. «E credetemi: nei prossimi anni tanti altri lo seguiranno, venendo a giocare nel campionato russo» assicura Rosetti da Mosca, dove il termometro segna già -8°.

Il prossimo fine settimana lì si giocherà l'ultima giornata prima della pausa invernale. Dove sarà Rosetti?
«Probabilmente a San Pietroburgo. C'è il big match: Zenit-Lokomotiv».

Lo Zenit è in testa alla classifica. Le è capitato di incrociare Spalletti in questi mesi?

«Sì, a Mosca, quando ha giocato contro lo Spartak. A San Pietroburgo invece non ci sono ancora mai stato».

E dove l'ha portata sinora il suo incarico?

«La trasferta più lunga è

stata in Siberia: sei ore di volo. D'altra parte parliamo di un Paese dove ci sono 7 ore di differenza nel fuso orario tra Mosca e Vladivostok».

E la Cecenia?

«Arrivare a Grozny è strano: sino a qualche anno fa,

con la guerra, la città era rasa al suolo. Ora è tutto nuovo, compreso lo stadio».

Se in Italia gli arbitri possono subire pressioni ambientali, cosa succede in un'area dove i fucili d'assalto sono un gadget molto in

voga?

«Il problema delle interferenze esterne sul sistema arbitrale c'era ed è anche per questo che sono stato chiamato dalla federazione russa. Bisognava creare un sistema neutrale e autonomo, che rispondesse alle richieste di Uefa e Fifa».

E a che punto siete?

«I segnali sono buoni. Ai Mondiali in Sud Africa non c'erano arbitri russi: l'obiettivo è riportarli in campo in Brasile, nel 2014».

Come?

«Con più tecnologia e una miglior preparazione fisica. In un territorio così vasto non è possibile organizzare incontri di formazione frequenti e così abbiamo creato una piattaforma internet dove carichiamo i filmati delle partite, con evidenziate le azioni più discusse. Per gli allenamenti invece abbiamo ingaggiato un preparatore atletico e durante la sosta del campionato porteremo gli arbitri due settimane ad allenarsi in Qatar».

ne ad allenarsi in Qatar».

Nel fine settimana in Germania Babak Rafati, un arbitro della Bundesliga, ha tentato il suicidio. Serve anche una preparazione psicologica?

«Quando ho letto la notizia sono rimasto choccato. Credo che un gesto del genere abbia radici più profonde, però certamente un arbitro in certi momenti si sente solo e sotto pressione. E non sempre ce la fa a reggere».

Russia, Germania... e l'Italia? Segue il campionato?

«I canali russi di Sky trasmettono la serie A e domenica ho visto tre partite».

Non avendo più incarichi in Italia, ora potrebbe sbilanciarsi. La Juventus è da scudetto?

«Il tifo lo lascio a mio zio Ferruccio e a papà Franco. E, dato che sono uno juventino e l'altro tifoso del Torino, sono entrambi molto contenti».

Da oggi in libreria

Roberto Rosetti
Nessuno parla dell'arbitro



27 GIUGNO 2010, Argentina-Messico: *Nessuno parla dell'arbitro*, il libro di Roberto Rosetti (con Emiliano Poddi) parte da qui, dalla sua ultima partita. Un filo conduttore che unisce gli sputi presi da ragazzo ad Agliè a quel fuorigioco di Tevez non fischiato.

NESSUNO PARLA DELL'ARBITRO
Roberto Rosetti
Add Editore, pp. 189 - 15 euro